

Osservatorio

ENERGIA

Rinnovabili sì, ma da esportazione

Nel 2016 all'estero un terzo degli investimenti delle imprese. Ma così si rischia di mancare il target Ue del 2030

di **Elena Comelli**

Internazionalizzazione è la parola chiave per la crescita delle imprese italiane dell'energia pulita. Nel 2016 gli investimenti italiani nelle rinnovabili sono stati di 7,2 miliardi di euro per 6,8 gigawatt complessivi (+11% sul 2015), destinati però in gran parte all'estero, dove si è svolto un terzo delle operazioni, per 4,9 gigawatt (72% del totale) e 4,6 miliardi di euro. In Italia, la parte del leone l'hanno fatta «le acquisizioni, che per la prima volta hanno superato i nuovi impianti e progetti», rileva il Rapporto Annuale Irex degli analisti di Althesys, think tank italiano di riferimento per il settore green.

La crescita delle rinnovabili e la digitalizzazione del sistema elettrico sono i driver principali del mercato, secondo Alessandro Marangoni, numero uno di Althesys. «L'industria elettrica è in una fase di trasformazione, sia nella sua struttura produttiva che nella fisionomia del sistema — spiega Marangoni —. Da un lato il settore si sta consolidando. Dall'altro mutano i modelli di business e il mix delle fonti dei maggiori operatori elettrici europei, che investono sempre più fuori del Vecchio Continente. Il 30% delle 20 maggiori utility europee nel 2016 ha almeno il 50% della potenza installata di rinnovabili».

Sul fronte delle acquisizioni, che nel 2016

hanno dominato il mercato italiano, troviamo in testa le prime dieci aziende per potenza installata, che pesano per il 72% della capacità (4,9 gigawatt) e per il 74% degli investimenti (5,3 miliardi di euro). Rispetto al 2015, la crescita è di 3,2 gigawatt e di 2,9 miliardi di euro.

Le acquisizioni

Le operazioni hanno interessato soprattutto il fotovoltaico. EF Solar, alleanza tra Enel e F2i, nata con lo scopo di consolidare il mercato, ha messo a segno due grossi colpi in pochi mesi, ultimo dei quali quello su 17 impianti di Etrion, che l'hanno portata al primo posto in Italia per potenza fotovoltaica installata, con 341 megawatt distribuiti su 92 impianti in 12 regioni.

Il fondo Tages Helios, guidato dall'ex numero uno di Edison, Umberto Quadrino, che ha già raggiunto una potenza installata di 157 megawatt con due diverse acquisizioni, ha prima acquisito da gRen 51 impianti sul territorio nazionale, per un totale di 56 megawatt, e poi un altro portafoglio di 101 megawatt da First Reserve, diventando così il terzo operatore nel fotovoltaico. Il prossimo passo, secondo gli esperti, sarà la vendita di Rtr-Energy, fi-

La classifica

Le principali società elettriche europee per potenza installata

Azienda	Sede	Anno	Potenza (GW)	% Rinnovabili
EDF	Francia	2011	133,90	19%
		2015	134,20	22%
Engie	Francia	2010	112,60	21%
		2015	117,13	22%
Enel	Italia	2010	97,28	36%
		2016	82,68	43%
RWE-Innogy	Germania	2010	52,21	6%
		2015	48,05	9%
E.ON	Germania	2010	68,48	15%
		2015	46,48	17%
Iberdrola	Spagna	2010	44,99	50%
		2015	46,47	56%
Vattenfall	Svezia	2010	39,92	34%
		2015	38,81	36%

centimetri

no a pochi mesi fa primo produttore fotovoltaico italiano con 320 megawatt complessivi distribuiti su 130 impianti, controllato dal fondo di private equity britannico Terra Firma. Rtr è cresciuta con continuità negli ultimi anni, acquisendo impianti da Sorgenia, Terna, Acea ed Edf Energies Nouvelles e ora è stata messa in vendita: il valore dell'operazione potrebbe essere superiore al miliardo di euro.

Fra le operazioni all'estero, la più rilevante è quella annunciata da Enel Green Power,

che costruirà a Villanueva in Messico un parco fotovoltaico da 754 megawatt, il più grande delle Americhe, con un investimento di 650 milioni di dollari.

Le ricette

Il consolidamento dell'esistente non basterà però all'Italia per mantenere le posizioni acquisite e raggiungere il target fissato dall'Europa al 2030. «È necessario ammodernare il parco impianti, che invecchia, e costruirne di nuovi», sostiene Marangoni. Per centrare l'obiettivo del 27% di fonti rinnovabili sul mix elettrico, bisognerebbe portare la potenza eolica installata a 20 gigawatt al 2030, compresa la sostituzione degli impianti più vecchi, pari a 3,5 gigawatt, con tecnologie di ultima generazione, che permetterebbe di ottenere un aumento netto di potenza di 4,5 gigawatt. Per il fotovoltaico, oltre alle installazioni sostenute dalle detrazioni fiscali, Marangoni ipotizza 13,4 gigawatt di nuova potenza al 2030. Un rilancio è necessario anche per il grande idroelettrico e per gli impianti a biomasse, in uscita dagli incentivi.



Sostenibilità Alessandro Marangoni, ceo di Althesys